Il « riciclaggio » avverrà attraverso il Fondo monetario internazionale

Petrodollari: positive reazioni sull'accordo raggiunto dai «nove»

Respinto il piano Kissinger che avrebbe voluto riservare agli USA e alla RFT la gestione delle eccedenze finanziarie dei paesi produttori di petrolio - Dichiarazioni di Colombo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8.

I responsabili per la politica economica dei paesi della comunità europea, nel loro incontro di martedì a Londra, hanno raggiunto un accordo sul riciclaggio dei petrodollari e sul finanziamento degli eventuali deficit delle bilance dei pagamenti occidentali. La CEE — scrive la stampa inglese — può quindi avere la possibilità di presentare una linea comune chiaramente definita nei confronti della strategia americana (piano Kissinger) ai successivi colloqui che avranno luogo a Washington la settimana prossima in sede di comitato dei dieci (forse allargato all'Irlanda, Danimarca e Lussemburgo). L'intesa si è realizzata attorno alla proposta che reca il nome di Healy e Witteveen e che prevede l'istituzione di una cassa speciale, sotto l'egida del fondo monetario internazionale, alla quale dovrebbero affluire le eccedenze finanziarie dei paesi produttori di petrolio per essere utilizzate poi come prestiti ai paesi importatori che ne avessero bisogno. I nove ministri delle finanze europei avevano realizzato una significativa convergenza di opinioni con sorprendente rapidità fin dalla prima sessione di lavoro tanto che l'incontro ha potuto concludersi con una giornata di anticipo sul previsto.

Stamane il nostro ministro delle finanze on. Emilio Colombo ha dato un giudizio positivo sulla discussione e i colloqui che l'avevano impegnato fino a tarda sera con i suoi colleghi europei. Nella sua conferenza stampa Colombo ha riassunto il quadro dei problemi (inflazione, disavanzo, pericoli recessivi) che hanno costretto vari governi alla adozione di politiche restrittive nel tentativo di riportare in parità le proprie bilance esterne.

Mentre è necessario proseguire nella lotta antinflazionistica con l'obbiettivo di riequilibrare il deficit extra petrolifero, non bisogna perdere di vista — ha detto Colombo — il pericolo di un rallentamento produttivo che avrebbe gravi conseguenze sui livelli d'occupazione.

L'Italia — ha detto il ministro delle finanze italiano — è stata coerente agli impegni presi con gli organi di controllo finanziari internazionali. La bilancia commerciale nel novembre ha indicato il riassorbimento di una metà del disavanzo che il nostro paese denunciava fino al marzo '74. Il deposito cauzionale sulle esportazioni ha servito a ridurre il credito disponibile secondo i limiti convenuti in sede internazionale e — secondo i nostri responsabili economici — la ritrovata sicurezza nell'area del credito aprirebbe ora possibilità nuove di finanziare settori particolari dell'attività economica.

Ma la possibilità di mantenere un certo tenore all'interno del paese è legata allo sviluppo del commercio mondiale e in questo vi è un richiamo importante sia al rischio di recessione che all'atteggiamento di economie come gli USA e la Germania verso la augurabile prospettiva di ripresa economica. Se alcuni stati credono di poter indugiare e giocare quindi una pericolosa partita d'attesa, per altri (come l'Italia e la Gran Bretagna) è essenziale rimettere in moto il meccanismo di sviluppo prima che le conseguenze dell'attuale ristagno facciano sentire il loro effetto cumulativo con disastrose ripercussioni sui livelli di vita della popolazione. Gli USA potrebbero dare una mano al rilancio ma al momento preferiscono seguire una linea restrittiva con la conseguenza che paesi come l'Italia devono adottare politiche deflazionistiche più severe di altri stati.

Colombo ha sottolineato che il problema della recessione merita altrettanta, se non maggiore, attenzione di quello inflazionistico o della bilancia dei pagamenti. Alcuni segni di miglioramento in questa direzione ci sono già stati in Europa ma è chiaro che gli USA dovrebbero essere persuasi a rendere più compatibile la loro strategia economica. Quanto alla faccenda di come si finanzia il deficit occidentale e come si ricicla l'eccedenza finanziara dei paesi produttori, si erano fatti fino ad oggi molti discorsi ma non si era preso alcun provvedimento. Per questo la decisione dei ministri della comunità, martedì sera, viene ritenuta un passo nella direzione giusta.

Reggerà adesso la linea europea al confronto con il piano americano che vuole creare un fondo di finanziamento attingendo al mercato libero, fuori del Fondo Monetario Internazionale, ed escludendone i petrodollari? Colombo (e Carli che è a sua volta brevemente intervenuto nello scambio con i giornalisti italiani) ha cercato di ridurre diplomaticamente la divergenza fra i due metodi ad una differenza tecnica. I commentatori inglesi dal canto loro già parlano di una possibile combinazione fra il piano Healey e quello Kissinger che — secondo le opinioni ufficiose di Londra — non sarebbero incompatibili né antagonistici. Ma è chiaro che al fondo c'è una grossa questione politica che coinvolge tutto un orientamento di vasta portata verso i paesi arabi. « Il piano Kissinger — ha detto Colombo — presenta una implicazione politica divergente, quella cioè di uno scontro e di un raffreddamento nelle relazioni coi paesi produttori di petrolio ». A questo proposito Colombo ha più volte sottolineato che il piano Healey (sottoscritto dai rappresentanti dei nove) ha alla sua base il metodo del colloquio e della cooperazione. Si tratta di remunerare i prestiti arabi a tassi di interesse che uguagliano quasi le normali quote commerciali. In un primo momento si era parlato di dare al fondo una dimensione piuttosto grossa e cioè 25 miliardi di dollari. Dopo l'incontro di Londra i ministri delle finanze europei si sono accordati per una cifra che oscilla fra i 10 e i 12 miliardi e Colombo ha spiegato che se si costituisce un fondo troppo ampio si escludono altre possibilità e iniziative.

La linea che è emersa dall'incontro di Londra è che la Europa vuole il dialogo e la intesa coi paesi produttori ed esclude il conflitto e la tattica e la tensione della ritorsione che sta alla base della concezione di Kissinger.

Rimane da vedere se questa posizione europea reggerà il passo (o in che misura verrà «addolcita») quando dovrà confrontarsi con quella americana

Antonio Bronda

SUBITO CATTURATO IL PRIMO DIROTTATORE DEL '75

LONDRA — Dopo nove ore di tensione si è felicemente concluso il primo dirottamento dell'anno. Un giovane, vestito da arabo ed armato di una pistola e una granata che sopo poi risultate finte, si è impadronito l'altra sera di un bireattore BAC-111 della British Airways che stava atterrando a Londra, proveniente da Manchester. Il giovane ha fatto scendere i 46 passeggeri trattenendo in ostaggio cinque membri dell'equipaggio. Dopo otto ore di trattative, egli ha ottenuto 100 mila sterline e un paracadute, nonchè la partenza dell'aereo alla volta della Francia, dove — ha detto — voleva « vendicare l'assassinio del fratello » In realtà si è trattato di una finta, favorita dall'oscurità; dopo poco più di un'ora di volo in tondo l'aereo è sceso sulla pista di Stansted, a 70 km. da Londra, dove il giovane è stato facilmente catturato da agenti in borghese del reparto cinofilo. **NELLA FOTO:** i membri dell'equipaggio dopo la fine dell'avventura.

Alla « Casa degli scienziati » e al cimitero di Novodevici

BREZNEV INTERVIENE A MOSCA AL RITO FUNEBRE PER LA MADRE

La TASS smentisce le voci di mutamenti nella direzione del PCUS e sottolinea la fiducia del popolo nel partito e nel Comitato centrale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

La TASS ha diffuso oggi pomeriggio un ampio dispaccio sui funerali della madre di Leonid Breznev, Natalia Denisova, il cui decesso era stato annunciato ieri sera attraverso la pubblicazione di un messaggio di condoglianze inviato al segretario generale del PCUS da tutti i membri dell'Ufficio politico e della segreteria del partito. A conclusione, il messaggio affermava: «In questo momento difficile, condividendo il dolore per la perdita, noi, Leonid Ilic, come sempre siamo insieme con voi».

La salma è stata esposta stamane, secondo la tradizione russa, alla «Casa degli scienziati». Nella sala, colma di corone di fiori, erano presenti Breznev, la moglie e i parenti. «I dirigenti del partito e del governo e i rappresentanti dei lavoratori di Mosca — ha scritto la TASS — sono venuti ad inchinarsi davanti alle spoglie della defunta e ad esprimere le loro condoglianze a Leonid Breznev».

Successivamente la salma è stata sepolta al cimitero Novodevici, dove si è svolta una cerimonia funebre. «Vi hanno assistito — ha precisato ancora l'agenzia sovietica — i dirigenti del PCUS e del governo e i membri delle loro famiglie». A quanto abbiamo appreso da un testimone oculare, anche Breznev era presente.

I particolari della cerimonia funebre, che in altri momenti sarebbero rimasti nell'ambito della cronaca, hanno attratto l'attenzione degli osservatori politici. Essi sono apparsi come una indiretta messa a punto sullo stato di salute di Breznev, a proposito del quale molto si è scritto in questi giorni in tutti i giornali occidentali. In sostanza, si rileva, se anche Breznev è stato influenzato, come qualcuno ha scritto, o è un po' affaticato, come ha scritto qualcun altro, le sue condizioni generali sono tali da consentirgli di uscire di casa anche in una giornata come oggi, con il termometro fermo tra i sette e gli otto gradi sotto zero.

Poco dopo la notizia dei funerali, la TASS ha diffuso un breve commento a firma di Juri Kornilov, nel quale vengono definite «bolle di sapone» le ipotesi pubblicate dal quotidiano parigino *Le Monde* a proposito di «cambiamenti alla direzione» che dovrebbero intervenire in Unione Sovietica, di una «instabilità politica» che vi si osserverebbe, e così via.

Il commento si apre sottolineando «l'influenza positiva» esercitata sul clima mondiale dalla politica di pace praticata dall'Unione Sovietica. I sensibili cambiamenti che si sono verificati quale risultato di questa influenza, prosegue Kornilov, «pongono i calunniatori e gli antisovietici in una situazione per cui si presta poca fede alle loro frottole». Perciò i «cremlinologhi» si mettono, alla maniera dei chiromanti, a lanciare ogni tipo di pronostico. In realtà tutti i prodotti della loro cucina non rappresentano che dei falsi notori».

«Evidentemente — scrive più avanti il commentatore sovietico — si potrebbe passare sopra a tutte queste elucubrazioni perchè, come afferma il proverbio, la menzogna ha le gambe corte e non andrà lontano. E se noi ne dobbiamo parlare, ciò è soltanto perchè certi organi di stampa francesi si servono di tanto in tanto di simili procedimenti nella loro propaganda anti-sovietica. In materia, *Le Monde* non è originale».

Kornilov conclude: «Il partito e il popolo in Unione Sovietica sono una cosa sola. I cittadini hanno fiducia nella loro direzione, nel partito e nel suo Comitato centrale e danno loro un sostegno totale. Quanto alle bolle di sapone che lancia *Le Monde*, esse scoppiano prima ancora che si sollevino dalla superficie, insudiciando lo stesso giornale. Nulla di più».

Romolo Caccavale

* * *

WASHINGTON, 8

Funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato hanno smentito oggi la «voce», riferita dal *Boston Globe*, secondo cui Breznev giungerebbe prossimamente negli Stati Uniti per essere sottoposto a trattamento medico in un ospedale di Boston. Altrettanto ha fatto un portavoce dell'ospedale.

La «voce» era collegata all'ipotesi, formulata da alcuni giornali, secondo la quale il segretario del PCUS soffrirebbe di una forma di cancro.

A proposito di una malattia (e di altro)

Il quotidiano della DC ha dedicato ieri addirittura una intera pagina, con grandi titoli e disegni, al fatto che sui giornali sovietici non è stata data notizia della malattia di Leonid Breznev. Certo, i giornali occidentali di notizie ne hanno pubblicate invece moltissime, e — come accade — non hanno fatto che smentirsi reciprocamente. Lo stesso giorno in cui il Popolo *prendeva la sua fragorosa iniziativa, comunque, Breznev è apparso in pubblico a Mosca, dove il termometro segnava parecchi gradi sotto zero.*

*Potremmo dunque non aggiungere altro, se il quotidiano democristiano non se la fosse presa anche con noi. L'*Unità *— come i nostri lettori hanno constatato — ha dato doverosa notizia delle voci relative a una malattia di Breznev, ma l'ha fatto in termini corretti e misurati: e ciò non è piaciuto al* Popolo, *che ci accusa nientemeno di violare « il diritto alla informazione », di copiare « modelli » altrui, di essere in sostanza troppo ufficializzati. Ufficialità per ufficialità, visto che il* Popolo *è l'organo ufficiale del partito di governo, ci permettiamo di chiedere come si conciliano le volgarità giornalistiche, politiche e vignettistiche del* Popolo *sul segretario generale del PCUS, con le pressanti insistenze — di cui siamo a conoscenza — di ufficialissimi personaggi democristiani d'alto livello perchè lo stesso segretario generale del PCUS venga in visita in Italia.*

Pechino face sulle prospettive di rapporti diplomatici con il Portogallo

PECHINO, 8

Una dichiarazione del ministero degli Esteri portoghese sulle prospettive di un allacciamento di rapporti diplomatici con la Cina, non ha avuto fino ad ora risposta e non ha neppure trovato eco a Pechino. Fonti diplomatiche africane nella capitale cinese hanno affermato che, da quanto loro risulta, la posizione di Pechino non è cambiata rispetto alle dichiarazioni fatte dall'attuale ministro degli esteri Ciao Kuan-hua all'assemblea generale dell'ONU.

In sostanza Pechino non considera sufficientemente portato avanti il processo di decolonizzazione da parte del Portogallo. Negli stessi ambienti si ricorda che ancora pochi giorni fa l'agenzia *Nuova Cina* diceva che « l'impero coloniale portoghese è cominciato a crollare » e sottolineava che « il popolo del Mozambico ha creato un governo di transizione e la lotta di liberazione nazionale del popolo dell'Angola progredisce vittoriosamente ».

Nuovamente in difficoltà il colonnello Banzer

Il dittatore boliviano annuncia di aver sventato un complotto

LA PAZ, 8

Le autorità hanno annunciato un nuovo complotto e insieme di averlo «sventato». La periodicità sempre più frequente della ribellione e conseguente repressione sembra divenire la più recente «normalità» del regime capeggiato dal colonnello Hugo Banzer Lo stesso Banzer dopo avere effettuato un giro di ispezione nelle guarnigioni di provincia, ha detto oggi ai giornalisti: «I fermenti e le inquietudini sono stati posti sotto controllo» «Non ci sono più rischi di una sollevazione militare» egli ha aggiunto. Affermazioni della cui attendibilità i fatti lasciano largamente dubitare.

Ieri due colonnelli Avoroa Montano e il cugino Patino Avores, ambedue ex ministri sono stati radiati dall'esercito e vengono attivamente ricercati per avere fatto pubblicare su un giornale di La Paz un avvertimento alle forze armate sulla gravità della situazione nel paese Nel testo si affermava che il regime si sarebbe trovato di fronte a una sollevazione popolare se non avesse compiuto modifiche in senso costituzionale. Essi inoltre sono accusati di avere partecipato alla insurrezione di alcuni reparti dell'esercito a Santa Cruz nel novembre scorso.

Soffocata quella sollevazione Banzer annunciò un regime che sarebbe durato fino al 1980 e che definì come «Nuovo ordine» Ma sono passati solo alcuni mesi ed esso è già minato da «fermenti e inquietudini», come lo stesso Banzer ha annunciato

Fino a questo momento le tensioni che affiorano provengono dall'interno del regime stesso Dopo avere posto nella illegalità i partiti di sinistra nel novembre, Banzer proibì anche quelli di destra e si rifiutò di indire le elezioni addomesticate che erano previste.

* * *

CARACAS, 8

Il Venezuela ha chiesto agli altri paesi latinoamericani di combattere la nuova legge sul commercio approvata dal Congresso degli Stati Uniti che contiene norme discriminatorie nei confronti dei paesi produttori di materie prime. Il Presidente Perez ha sollecitato le nazioni sudamericane a «unire i loro sforzi».

Per l'inchiesta sullo spionaggio interno

CIA: si profila uno scontro fra Congresso e Casa Bianca

Diffidenze parlamentari verso la commissione presieduta da Rockefeller

NEW YORK, 8

Il vice-presidente Nelson Rockefeller, incaricato da Ford di dirigere la commissione speciale d'inchiesta sulle illecite attività di spionaggio nazionale che la « Central intelligence agency » (CIA) ha svolto negli ultimi 15 anni, ha convocato come primo testimone, da ascoltare lunedì prossimo a Washington, l'attuale capo della (CIA) ha svolto negli ultimi state rese note per ora ulteriori citazioni ma sembra certo che sarà chiamato a testimoniare anche l'ambasciatore in Iran Richard Helms, ex-capo della CIA dal 1966 al 1972, giunto qualche giorno fa negli Stati Uniti, per un periodo di vacanza e per una serie di incontri tendenti ad accertare il suo ruolo nelle attività di spionaggio, proibite dallo stesso statuto della CIA.

Nel frattempo, anche alcune commissioni congressuali hanno già ripetutamente annunciato udienze rivolte ad accertare di quali e quante violazioni della legge la CIA si sia effettivamente resa responsabile. Affinché gli organismi del congresso cominciino le loro inchieste, distinte da quella della commissione presidenziale, occorrerà comunque attendere che il 94.mo Congresso — eletto nel novembre scorso — si riunisca per la prima volta martedì prossimo. Il *New York Times*, in un fondo che commenta in maniera molto dura le scelte di Ford per la composizione della commissione, sottolinea che non bisogna aspettarsi grandi rivelazioni dallo speciale organismo presieduto da Rockefeller poiché si potrebbe paragonarlo ad una « capra messa a guardia di un cavolo ». Secondo il giornale c'è da sperare invece che in sede congressuale si proceda con maggiore incisività.

Sullo scandalo dello spionaggio interno della CIA — diecimila persone, pacifisti, intellettuali progressisti, militanti negri ma anche giudici della corte suprema sorvegliati e schedati — si profila a quanto pare un contrasto, forse uno scontro fra Congresso e Casa Bianca. Il Congresso, e ormai evidente, diffida della commissione Rockefeller e vuole che l'inchiesta venga spinta il più a fondo possibile individuando responsabilità a qualunque livello si trovino (è da ricordare che Kissinger e presidente del Consiglio nazionale di sicurezza, dal quale dipende la CIA); la Casa Bianca, invece vorrebbe mantenere l'inchiesta sotto il proprio controllo, come appare chiaramente dalla scelta dei membri della commissione Rockfeller, criticato dal *New York Times*.

Due senatori intanto hanno sostenuto la necessità che la CIA sia sottoposta al controllo del Congresso e che una commissione mista delle due Camere sia incaricata della supervisione delle sue attività all'estero. I due senatori, Lowell Weicher e Howard Backer, hanno detto che presenteranno a questo fine una proposta di legge.

Presentate le cifre del bilancio statale per il 1975

SALGONO DI UN TERZO LE SPESE PER L'ISTRUZIONE IN ALGERIA

Lo sviluppo industriale accelerato resta al centro del piano — Le entrate di bilancio aumentate del 55 per cento grazie al maggiore reddito del petrolio — Sgravi fiscali e stanziamenti sociali — Aumento della benzina e abolizione della tassa di circolazione

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 8

Il bilancio finanziario dell'Algeria per il 1975 aumenterà del 55% rispetto a quello dell'anno precedente. Ciò è stato reso possibile dal raddoppio delle entrate provenienti dagli idrocarburi, che copriranno nell'anno in corso il 60% delle spese dello Stato, previste in 22 miliardi di dinari (circa 3800 miliardi di lire).

Il ministro algerino delle finanze, Smail Mahrough, illustrando le cifre del bilancio alla stampa, ha messo in rilievo che la congiuntura attuale non è più così favorevole per l'Algeria come quella dello scorso anno; e questo per due motivi soprattutto. In primo luogo, la tendenza in atto da alcuni mesi ad una diminuzione relativa del prezzo del petrolio grezzo; nel 1974 infatti, dopo aver raggiunto la vetta di oltre 14 dollari a barile, il prezzo commerciale del petrolio algerino, uno dei più pregiati per le sue qualità intrinseche, si è attestato su una media di 13,11 dollari al barile. In secondo luogo, ha detto il ministro, « i successi registrati con la valorizzazione del prezzo del petrolio cominciano a essere fortemente compromessi dall'inflazione galoppante nei paesi capitalistici e dagli aumenti vertiginosi dei prodotti alimentari e dei beni industriali, sia strumentali che di consumo, che costituiscono le voci principali delle importazioni del paese ».

Occorre quindi, egli ha concluso « continuare a far fronte comune, insieme ai paesi produttori di materie prime, contro quei paesi industrializzati che vorrebbero rovesciare i termini di scambio internazionali a loro favore e perpetuare una divisione internazionale del lavoro sfavorevole ai nostri interessi e alla nostra promozione economica ».

Sono questi i temi che discuteranno il 24 gennaio ad Algeri i ministri degli esteri, del petrolio e delle finanze dei paesi esportatori di petrolio e il prossimo « vertice » dell'OPEC, in vista del « dialogo » tra paesi produttori e consumatori di petrolio proposto da Giscard d'Estaing, dialogo che sarà ancora più « caldo » dopo le nuove minacciose dichiarazioni fatte recentemente dal segretario di Stato americano Kissinger.

Per quanto riguarda il bilancio consuntivo dell'anno scorso, Mahrough ha precisato che esso presenta un avanzo positivo di 9 miliardi di dinari. Questo *surplus* è servito a finanziare gli investimenti delle società statali deficitarie e a risanare il settore agricolo autogestito, fortemente indebitato con lo Stato. Anche la bilancia dei pagamenti ha avuto un eccedente, di due miliardi di dinari; ciò ha permesso di consolidare le riserve valutarie e di diminuire il debito con l'estero attraverso il rimborso anticipato dei prestiti ottenuti nel 1973 sul mercato degli eurodollari. Lo sviluppo industriale accelerato del paese, ha detto il ministro, rimane l'obbiettivo fondamentale del bilancio statale per il 1975 e gli investimenti produttivi previsti, compresi quelli effettuati direttamente dalle società statali, ammonteranno a ben 25 miliardi di dinari.

In questa direzione, segnaliamo tra i più importanti contratti firmati nei giorni scorsi quello per la costruzione di una grande raffineria di petrolio a Bejaja (240 km ad est di Algeri) con la società inglese Procon e la Tecnipetrol italiana, per un investimento globale di 150 milioni di dollari. La sua capacità di raffinazione sarà di 7 milioni e mezzo di tonnellate di greggio all'anno.

Un secondo importante obbiettivo del bilancio finanziario 1975 è di operare una ridistribuzione del reddito a favore degli strati più poveri della popolazione, di promuovere gli investimenti sociali (le spese per l'istruzione pubblica aumenteranno del 33% rispetto a quelle già elevate dell'anno precedente), e di difendere il potere di acquisto delle masse.

In particolare per mantenere bassi i prezzi dei beni di prima necessità, soprattutto quelli importati che hanno visto enormi aumenti sul mercato internazionale, quali i cereali, la farina, lo zucchero e gli olii vegetali, lo Stato ha stanziato 3,5 miliardi di dinari. Una parte di questa cifra verrà recuperata attraverso nuove misure fiscali sui beni di seconda necessità, le più importanti sono l'aumento del 50% del prezzo della benzina (un litro di «super» costa ora l'equivalente di circa 250 lire), dei tabacchi, del vino, della birra e dell'abbonamento televisivo. Una nuova tassa, infine, colpisce del 60% i profitti realizzati attraverso la compravendita di immobili e di aziende commerciali; essa colpisce in particolare gli speculatori che dopo l'indipendenza hanno realizzato enormi profitti con la lottizzazione di terreni.

Tra gli sgravi fiscali, oltre a quelli già annunciati con l'abolizione di tutte le tasse per i contadini e per i salariati che percepiscono meno di 500 dinari (88 mila lire) al mese, è da segnalare l'abolizione della tassa di circolazione per gli autoveicoli, che compensa in parte l'aumento del prezzo della benzina

Giorgio Migliardi

Serrata alla SEAT di Barcellona

BARCELLONA, 8

Lo stabilimento di Barcellona della SEAT, che occupa circa 27 000 operai, è stato chiuso fino a nuovo ordine a seguito di una serie di scioperi delle maestranze Lo hanno riferito fonti sindacali.

La chiusura della più grande fabbrica d'automobili di Spagna (che lavora su licenza FIAT) si è avuta al turno del mattino, mentre gli operai stavano inattivi di fronte ai macchinari.

Nello stabilimento di Barcellona della SEAT vi erano stati da una settimana una serie di scioperi in appoggio alla richiesta degli operai che vengano indette elezioni veramente democratiche per la scelta dei rappresentanti sindacali

A un anno dalle elezioni precedenti

I danesi si recano oggi a votare per il Parlamento

Undici partiti concorrono a dividersi i 179 seggi della Assemblea unicamerale - Nel dicembre 1974 il PC era tornato in Parlamento dopo 14 anni di assenza

COPENAGHEN, 8

Due milioni e mezzo di elettori si recano domani alle urne per rinnovare il Folketing (parlamento), sciolto ai primi dello scorso dicembre a soli dodici mesi dalle precedenti elezioni del 4 dicembre 1973, che erano state a loro volta anticipate di un anno. La decisione di sciogliere il Parlamento è stata presa dal primo ministro liberale Poul Hartling subito prima della messa in votazione del suo piano di stabilizzazione economica. E' da rilevare in proposito che il governo Hartling era un governo minoritario «omogeneo», che disponeva di appena 22 dei 179 seggi del Folketing.

Tuttavia, la decisione di ricorrere per la seconda volta alle elezioni anticipate non sembra dettata dal timore di una bocciatura del piano di stabilizzazione, quanto dall'intento di Harting di sfruttare il momento, che dovrebbe essere a lui favorevole: i suoi avversari rilevano infatti che i sondaggi di opinione avevano tutti lasciato prevedere un incremento di voti dei liberali. Sarebbe però errato, secondo gli osservatori, ritenere che le elezioni possano cambiare sensibilmente la situazione, e ad Hartling viene quindi rimproverato di essere ricorso alle urne per puro e semplice egoismo di partito.

Attualmente nel Folketing siedono i rappresentanti di 10 partiti, contro i 5 che formavano il precedente Parlamento; fra essi sono 6 deputati del Partito comunista, che nel dicembre 1973 era passato dall'1,4 al 3,6 per cento ed era rientrato al Folketing dopo 14 anni di assenza. Elemento caratterizzante di quelle elezioni era stata la perdita della maggioranza da parte del Partito socialdemocratico, sceso da 70 a 46 seggi. Erano sensibilmente calati anche i tre tradizionali partiti di centro destra — il liberale, il radicale e il conservatore — a vantaggio di formazioni nuove: il partito «del progresso» (qualunquista), il partito cristiano popolare e il centro democratico (sorto da una scissione socialdemocratica).

Partecipano ancora alle elezioni il partito «della tassazione unica», il partito socialista popolare e il piccolo partito «della sinistra socialista». Ai 179 seggi del Folketing, in definitiva, concorrono 11 formazioni politiche, una in più delle elezioni di tredici mesi fa. I risultati definitivi dovrebbero essere noti nella giornata di venerdì.

PAPILLON 1

OGGI

SALDI

PULLOVER PURA LANA

L. 1.500 - 2.500 - 3.500

VIA NAPOLEONE III, 97 (Piazza Vittorio)

CORSI DI NUOTO

JUDO - KARATE - GINNASTICA

Nel nuovo centro sportivo di via del Pantanino, angolo via Anconetana, tel. 25685, Arezzo, sono aperte le iscrizioni per corsi di nuoto, insegnamento e perfezionamento dei quattro stili; corsi di judo, karate e ginnastica, entrambi per adulti e bambini.

SCONTI PER NUCLEI FAMILIARI

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del centro

VETRAI

COOPERATIVA EMPOLESE VETRAI a.r.l

Cristallo 30% PbO nD 1,57001 - Soffiato e tagliato a mano

CRISTALLO PRESSATO, INCAMICIATO E TAGLIATO

VENDITA DIRETTA DALLA PRODUZIONE AL CONSUMATORE

alla «BOTTEGA DELLA C.E.V.»

EMPOLI VIA DEI CAPPUCCINI 19

UNICI PRODUTTORI IN ITALIA DI CRISTALLO INCAMICIATO